# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1909** — **ROMA — Venerdì, 7 maggio** — **Numero 108.**

| DIREZIONE<br>*Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE<br>*Via Larga nel Palazzo Baleani* |
|---|---|---|

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . » 0.30 }

**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*

## SOMMARIO

**Parte ufficiale.**



**Parte non ufficiale.**



# PARTE UFFICIALE

### ERRATA-CORRIGE

Nell'ultimo capoverso dell'art. 2 del R. decreto 15 aprile 1909, n. 212, contenente disposizioni per i contribuenti e per gli esattori delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente, n. 104, là dove venne stampato: « con le norme e le condizioni stabilite dall'art. 2 del decreto legislativo 5 febbraio, ecc. » deve leggersi invece: « con le norme e le condizioni stabilite dall'articolo 11, ecc. ecc. ».

# LEGGI E DECRETI

*Il numero* 214 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto l'art. 138 del regolamento approvato con Nostro decreto del 10 febbraio 1901, n. 120, per la esecuzione del servizio postale;

Ritenuto opportuno di elevare al dieci per cento lo sconto ai rivenditori di carte-valori postali italiane, nelle città del levante ove funzionino uffici di posta italiani, e di accordare uno sconto fino al cinque per cento a chiunque acquisti direttamente per non meno di dieci lire degli stessi valori nelle città di cui sopra, a fine di sostenere la concorrenza degli uffici di altre nazionalità ivi stabiliti;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto coi Nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo sconto dell'uno per cento, fissato dall'art. 138 del R. decreto summenzionato, può essere elevato fino al dieci per cento, a datare dal 1° maggio 1909 per i rivenditori di carte-valori postali italiane, nelle città del levante ove funzionino uffici di posta italiani.

Lo stesso sconto, fino al cinque per cento, può essere concesso a chiunque acquisti direttamente per non meno di dieci lire degli stessi valori nelle città di cui sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER — TITTONI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

---

*Il numero* 220 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1908, n. 730;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente anno 1909 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 15 giorni:

*a*) i militari di 1ª categoria di tutte le classi di milizia territoriale (compresa quella del 1876 che farà passaggio alla detta milizia nel giugno p. v.), ascritti alla fanteria ed appartenenti per fatto di leva al distretto di Venezia;

*b*) i militari di 1ª categoria nati negli anni 1873, 1374, 1875 e 1876, ascritti alla milizia territoriale di fanteria (compresi quelli che faranno passaggio alla detta milizia nel giugno p. v.) ed appartenenti per fatto di leva al distretto di Sacile.

2. Per un periodo di 20 giorni:

*a*) i militari di 1ª categoria della classe 1879 (milizia mobile), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Sassari;

*b*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno), di tutti i distretti del Regno;

*c*) i militari di 1ª categoria della classe 1881 (esercito permanente), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera;

*d*) i militari di 1ª categoria della classe 1882 (esercito permanente), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei distretti di Ancona, Belluno, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Sacile, Savona, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza;

*e*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria e quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che avranno risposto alla chiamata indetta col R. decreto n. 166 del 1° aprile corrente anno;

*f*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Parma, Pavia, Piacenza, Salerno, Savona e Voghera;

*g*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti agli specialisti del genio, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria;

*h*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla sanità, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Siracusa, non che quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che avranno risposto alla chiamata indetta col R. decreto n. 166 del 1° aprile corrente anno;

*i*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla sussistenza, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, non che quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che avranno risposto alla chiamata indetta col R. decreto n. 166 del 1° aprile corrente anno;

*l*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno) ed all'artiglieria a cavallo (escluso il treno), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria;

*m*) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Aquila, Bologna, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Modena, Orvieto, Padova, Perugia, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Spoleto, Sulmona, Teramo, Venezia e Verona;

*n*) i militari di 1ª categoria della classe 1878 (milizia mobile), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Aquila, Chieti, Frosinone, Gaeta, Orvieto, Perugia, Roma, Spoleto, Sulmona e Teramo;

o) i militari di 1ª categoria della classe 1879 (milizia mobile), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Aquila, Avellino, Benevento, Campagna, Casale, Caserta, Chieti, Cuneo, Frosinone, Gaeta, Genova, Mondovì, Napoli, Nola, Orvieto, Parma, Perugia, Piacenza, Roma, Salerno, Savona, Spoleto, Sulmona, Teramo e Voghera;

p) i militari di 1ª categoria delle classi 1882 e 1883 (esercito permanente), ascritti alla specialità telegrafisti del genio (escluso il treno) classificati quali trasmettitori, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cefalù, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani;

q) i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità ferrovieri del genio, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria.

3. Per un periodo di 24 giorni:

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti agli alpini, dei distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Mondovì, Novara, Pinerolo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona e Vicenza.

4. Per un periodo di 25 giorni:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1877, 1878 e 1879 (milizia mobile), ascritti agli alpini, dei distretti di Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Vercelli e Verona, effettivi ai battaglioni Mondovì del 1°, Dronero del 2°, Ivrea del 4° e Verona del 6° reggimento alpini;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1877, 1878 e 1879 (milizia mobile) e 1880 (che farà passaggio alla milizia mobile nel giugno p. v.), ascritti agli alpini, dei distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Pinerolo, Torino e Treviso, effettivi ai battaglioni Susa del 3°, Edolo del 5° e Feltre del 7° reggimento alpini;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria da montagna, dei distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Mantova, Massa, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Voghera;

d) i militari di 1ª categoria della classe 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da montagna dei distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Massa, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.

5. Per un periodo di 30 giorni:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli della classe 1879, dei distretti di Treviso, Verona e Vicenza;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da costa (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa;

c) i militari di 1ª categoria nati negli anni 1874 e 1875, ascritti alla milizia territoriale degli alpini ed appartenenti per fatto di leva ai distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Verona e Vicenza.

Art. 2.

Alle chiamate di cui al precedente articolo dovranno rispondere soltanto i militari appartenenti ai distretti compresi in ciascuna chiamata e che alla data del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi ovvero ve la fissino posteriormente.

Art. 3.

La chiamata di tutti i militari di cui al presente decreto avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

P. SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

---

*Il numero* **221** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 febbraio 1909, n. 74;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal 1° aprile 1909, ai funzionari civili dello Stato che prestano servizio nei Comuni compresi nell'elenco di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, sarà corrisposta una indennità di missione corrispondente alla metà di quella regolamentare.

Dalla stessa data, ai funzionari che saranno destinati a prestar servizio permanente in una delle località indicate nel comma precedente, saranno corrisposte le indennità di missione regolamentari per il primo mese e pel tempo successivo le indennità medesime ridotte alla metà.

Le disposizioni del presente decreto cesseranno col 31 dicembre 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli* ORLANDO.

---

*Il numero* **222** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1° assegna la somma di L. 30,000,000, da prelevarsi dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato, secondo le rispettive competenze;

Riconosciuta la necessità di provvedere all'arredamento dei locali ad uso di abitazione degli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze destinati a prestar servizio nelle provincie di Messina e Reggio Calabria;

Considerato che sulla predetta somma di L. 30,000,000, in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 29,460,239 rimane disponibile la somma di L. 539,761;

Vista la legge 24 maggio 1908, n. 205 che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

In conto del fondo di L. 30,000,000, stabilito dall'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione della somma di lire tremila (L. 3000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario in corso al nuovo capitolo n. 258-*quater* « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000 di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere agli arredamenti dei locali ad uso di abitazione degli impiegati destinati nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1909.

VITTORIO EMAUELE.

GIOLITTI — CARCANC

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

---

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 15 aprile 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Caldarola (Macerata).***

SIRE!

Nelle elezioni generali dell'ottobre scorso riuscì vittorioso il partito di opposizione alla precedente amministrazione del comune di Caldarola.

Non avendo voluto la nuova maggioranza assumere il potere, fu rinominata la antica Giunta, che si dimise ben presto, in seguito ad un voto del Consiglio sul bilancio da essa proposto.

Delle dimissioni dovette prendere atto la Giunta provinciale amministrative, essendo riuscita deserta la seduta consiliare all'uopo indettasi; nè successivamente l'amministrazione potè essere ricostituita.

Perdurando la maggioranza nel suo proposito di astenersi dalla amministrazione attiva, stante le difficili condizioni finanziarie, che non le consentirebbero di attuare le riforme promesse dalla cessata amministrazione, ed urgendo, d'altra parte, provvedere ad incalzanti necessità, altro rimedio non resta per risolvere la crisi che procedere allo scioglimento di quel Consiglio come ha anche ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 9 corrente.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Caldarola, in provincia di Macerata, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Gerolamo Cella è nominato commissario

straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 aprile 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castropignano (Campobasso).*

SIRE!

Una recente inchiesta ha accertato gravissime irregolarità nell'Amministrazione comunale di Castropignano, che è infeudata ad una ristretta cerchia di parenti ed affini, e che tutti i suoi atti inspira a criteri partigiani.

Il sindaco - già sospeso e più volte sottoposto a procedimento penale - trovasi tuttora sotto giudizio.

Un assessore esercitò indebitamente le funzioni di sindaco; un altro è incompatibile.

L'ufficio comunale - collocato in locali inadatti - non ha albo pretorio, non archivio; mancano gli inventari ed i registri prescritti; non si osservano le norme di contabilità.

Il servizio di leva è manchevole; quello di stato civile trascurato; non si deliberano i conti dal 1905; non si sostengono le ragioni del Comune nella controversia con un ex contabile innanzi alla Corte dei conti; non si esigono i crediti; si permettono usurpazioni di suolo pubblico; non si osservano le norme di legge nell'esecuzione di lavori e nella liquidazione delle spese.

L'Amministrazione - cui furono notificati i risultati della inchiesta - non ha fornito sufficienti giustificazioni, nè dato affidamento di voler rimuovere le accennate irregolarità.

Il prefetto ha intanto nominato un suo Commissario con le funzioni di ufficiale del Governo; ma, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato con parere 16 corrente, occorre procedere allo scioglimento di quel Consiglio dimostratosi insufficiente a provvedere secondo le necessità del Comune.

Mi onoro quindi sottoporre all'augusta firma di V. M. lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castropignano, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Antonio Mottola è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 aprile 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Terni (Perugia).*

SIRE!

Per completare il riordinamento dell'azienda deve tuttora il commissario straordinario di Terni dirimere molte gravi vertenze; definire gli atti per l'assunzione diretta del servizio d'illuminazione elettrica; dare assetto all'ufficio di economato (redigendo il regolamento e compilando gli inventari); rivedere i conti 1907 e 1908; deliberare i capitolati per le forniture occorrenti al Comune.

È perciò necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Terni, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Terni, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 aprile 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario del comune San Martino Valle Caudina (Avellino).*

SIRE!

Per compiere il riordinamento dell'azienda, il commissario straordinario di San Martino Valle Caudina deve ancora dare assetto al patrimonio ed alle contabilità con l'accertamento dei residui e la revisione dei conti arretrati; condurre a termine la sistemazione

dell'archivio e dell'ufficio di anagrafe e di stato civile; impiantare i registri contabili; riorganizzare importanti servizi pubblici, quali l'illuminazione, la viabilità, la fornitura dell'acqua, l'igiene del suolo e dell'abitato, la polizia mortuaria.

Per ciò, ed anche per rendere possibile la pacificazione degli animi, tuttora agitati in causa dei giudizi di responsabilità in corso contro alcuni consiglieri, è necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed io mi onoro di sottorre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

## VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

---

## IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto 28 ottobre 1908, con cui si proibì l'importazione nel Regno di animali ad unghia fessa, foraggi e stallatico provenienti dai distretti di Schlanders e Meran dipendenti dalla I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, od in transito verso il Regno per i distretti stessi, per causa dell'afta epizootica ivi sviluppatasi;

Constatato ufficialmente che l'epizoozia è estinta;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con il R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Vista la convenzione che regola il commercio del bestiame, delle pelli, delle corna ed altri prodotti similari fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Roma l' 11 febbraio 1906;

**Decreta:**

È revocato il decreto Ministeriale 28 ottobre 1908, con cui si proibiva l'importazione nel Regno degli animali ad unghia fessa, foraggio e stallatico, in transito o provenienti dai distretti di Schlanders e Meran suindicati.

I signori prefetti delle Provincie di confine, gli uffici doganali, i veterinari governativi di confine, sono incaricati della esecuzione del presente decreto a decorrere dal giorno della sua inserzione nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, il 4 maggio 1909.

*Per il ministro*
FACTA.

---

## MINISTERO DEL TESORO

### Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Adunanza del 7 aprile 1909:

Cardano Maria, ved. Genesio, capo operaio artiglieria, L. 384.
Oberti Giovanna, ved. Borrini, maggiore generale, L. 2400.
Muricca Francesco, brigadiere guardie città, L. 1160.
Tedesco Gennaro, tenente vascello, L. 3072.
Rosio Enrico, messaggero postale, L. 1269.
Mancini Giovanni, operaio marina, L. 1000.
Borghesi Annunziata, ved. Pagliano, ufficiale postale, L. 625.66.
Fagotti Pietro, applicato (indennità), L. 1805.
Costantini Francesco, operaio marina, L. 525.
Rombi Edoardo, colonnello, L. 5200.
Bianchi Giovanni, lavorante artiglieria, L. 525.
Cerva Sebastiano, capo operaio artiglieria, L. 905.
Gianni Emilio, operaio marina, L. 525.
Pagliano Giuseppina, ved. Sassi, presidente tribunale, L. 712.
Brasi Domenico, operaio marina, L. 787.50.
Dini Pietro, id., L. 1000.
Data Bernardo, operaio artiglieria, L. 483.
Pispoli Achille, archivista, L. 2464.
Marechal Gilberta, ved. Nasalli-Rocca, maggiore, L. 831.33.
Canata Elba, ved. Mariani, delegato P. S. (indennità), L. 2722.
Ferro Carlotta, ved. Della Valle, tesoriere provinciale, L. 861.
Braccini Anna, ved. Marchetti, ufficiale dogana, L. 832.66, di cui:
a carico dello Stato, L. 817.38;
a carico del comune di Livorno, L. 15.28.
Pergolesi Eufrasia, ved. Rossi, ufficiale d'ordine, L. 704.
Caccini Giovanni, 1° segretario, L. 3626.
Zani Ida, lavorante guerra, L. 268.80.
Pes Michele, tenente colonnello, L. 3520.
Ferri Ferrante, maresciallo finanza, L. 1490.58.
Moscatelli Vittoria, ved. Cenacchi, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 374.26.
Grassi Raffaele, appuntato finanza, L. 918.10.
Tordetti Oliva, ved. Bessi, professore, L. 376, di cui:
a carico dello Stato, L. 341.69;
a carico del comune di Cortona, L. 34.31.
Deagostini Antonio, operaio artiglieria, L. 800.
Gatto Carlo, id. id., L. 750.
Lovigi Marco, id. marina, L. 760.
Carini Gio. Batta, tenente finanza, L. 2240.
Mosso Albertina, ved. Botti, vice direttore generale, L. 1849.
Valenzano Carmine, guardia finanza, L. 763.51.
Liverani Lorenzo, appuntato id., L. 712.
Lembo Andrea, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 802.80.
Venzano Anna, ved. Musso, sottotenente, L. 160.
Sabbadini Alessandro, sotto bibliotecario, L. 1841.
Petrighi Vittoria, ved. Capitani, capo ufficio postale, L. 728.
Pozzi Caterina, ved. Moretti, primo ufficiale postale, L. 564.
Paci Giuditta, ved. Censi, geometra (indennità), L. 4222.
Vanguci Amelia, ved. Bogetti, ufficiale telegrafico, L. 657.33.
Bolzicco Ettore, orf. Luigi, capo guardia carceraria, L. 426.66.
Abbriata Giovanni, capitano, L.2539.
Dalfiume Giacomo, maresciallo finanza, L. 1347.38.
Guidetti Emilio, id. id., L. 1347.38.
Amato Domenico, appuntato id., L. 815.04.
Gatto Ronchieri Giuseppe, operaio marina, L. 1000.
Patrone Paolo, capo operaio di marina, L. 1200.
Pescatore Pietro, operaio id., L. 740.
Borghetti Luigia, ved. Cacciatori, operaio di marina, L. 198.
Paolucci Silvano, guardia carceraria, L. 960.
Balcani Ernesto, id., (indennità), L. 1008.
Costa Rochis Carlo, maggiore generale, L. 6000.

Pallavicini Paolo, tenente colonnello, L. 3520.
Gerunda Edoardo, capitano, L. 3315.
Lagolio Ernesta, ved. Passa, tenente, L. 588.33.
Gasparini Fabiano, lavorante della guerra, L. 571.20.
Cannella Elisa, ved. Mari, segretario, L. 630.
Mugnaini Giulia, ved. Musy, capo sezione, L. 1004.33.
Scelzo Filomena, ved. Cunti, cancelliere, L. 592.
Gamba Costantino, applicato, L. 1832, di cui:
a carico dello Stato, L. 1615.79;
a carico delle ferrovie di Stato, L. 216.21.
Faucci orfani Giuseppe, usciere, L. 320.
Betti Angelo, agente doganale, L. 1382.
Mantegna Gioacchina, ved. Colombo, professore, L. 1262.
Cosnati Eugenia, ved. Thevenet, professore, L. 430.
Salimbeni Pierina, ved. Pezzoli, sottoprefetto, L. 1494.66.
De Prado Teresa, ved. Del Giudice, applicato (indennità), L. 3666.
Cardoselli Cecilia, ved. Bellosi, marinaio di porto, L. 251.
Montesi Luigia, ved. Grossi, gendarme, L. 69.16.
Vallucci Giulia, ved. Bonmartini, applicato, L. 416.63.
Caputo Vincenzo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1274.
Gallini Ferdinando, appuntato di finanza, L. 1072.67.
Farina Ferdinando, lavorante della guerra, L. 475.
De Curtis Giuseppe, tenente colonnello, L. 3688.
Scano Riccardo, id. id., L. 1221.
Lorenzini Cleofe, ved. Cattaneo, ispettore di finanza, L. 1024.63.
Nana Francesco, appuntato di finanza, L. 395.35.
Carloni Luigi, id. id., L. 395.35.
Bardi Gio. Paolo, operaio di marina, L. 665.
Galassi Elvira, ved. Donzellini, vice presidente di tribunale, L. 661.
Ferri Francesco, aiutante marina, L. 1151.
Alasia Maddalena, ved. Ceppo, capo lavorante artiglieria, L. 200.
Gambarini Giuseppa, ved. Biffi, operaio guerra, L. 153.33.
Guerra Elisabetta, ved. Cosentino, ufficiale dogana, L. 533.33.
Maccarlo Domenica, ved. Droetto, applicato, L. 550.
Sapetti Pietro, sotto brigadiere finanza, L. 1241.
Conci Luigi, appuntato di finanza, L. 866.57.
Pagano Michele, 2° capo cannoniere, L. 719.50.
Zonnaro Francesco, operaio di marina, L. 832.50.
Notarbartolo Giovanni, maggiore, L. 2792.
Pastoris Ernesto, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1302.
Carlig Mattia, brigadiere id. id., L. 652.
Galli Pietro, maresciallo id. id., L. 830.
Brizio-Falletti di Castellazzo Giuseppa, ved. Galleani, tenente generale, L. 2666.66.
Migliore Cristina, ved. Cristiano, operaio marina, L. 270.
Pozzali Giovanna, ved. Savio, aiutante postale, L. 523.33.
De Maio Carmela, ved. Fortunato, 1° segretario, L. 617.33.
Bertodo Lorenzo, capitano, L. 3595.
De Rosa Giovanna, ved. Santo, operaio artiglieria, L. 145.83.
Castiglioni Assunta, ved. Barsanti, operaio di marina, L. 224.
Piccone Antonio, tenente, L. 2072.
Politi Giacinto, delegato di pubblica sicurezza, L. 1574.
Mazzeri Paola, ved. Conterio, usciere (indennità), L. 2000.
Gerbo Secondo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 802.80.
Pace Nicola, operaio di artiglieria, L. 462.
Garrone Giuseppe, capo ufficio postale, L. 2137.
Anessi Pietro, carabiniere, L. 324.
Martini Tito, professore, L. 3039.
Ricciardiello Luigia, ved. De Musso, maresciallo di finanza, L. 468.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 264.88;
a carico del comune di Napoli, L. 203.45.
Spaziani Antonio, 1° presidente d'appello, L. 6440.
Bonati Marina, ved. De Barbieri, commesso, L. 480.
Cariello Angela, ved. Schettino, operaio marina, L. 241.66.
Legnazzi Ercolina, ved. Castiglione, pretore, L. 880.

Falchetti Bartolomeo, capitano, L. 2742.
De Luca Vincenzo, tenente di finanza, L. 2440.
Di Bona Luigi, sotto brigadiere di finanza, L. 956.60.
Natali Rosa, ved. Bozzi, assistente, L. 536.
Brero Giuseppe, capitano, L. 2816.
Rusconi Angela, ved. Birocco, capitano, L. 1045.
Mian Virginia, ved. Paggi, scrivano locale, L. 410.66.
Valania Maria, ved. Campassi, tenente, L. 604.33.
Allegro Costantino, ufficiale d'ordine, L. 1199.
Gandolfi Cesare, appuntato di finanza, L. 866.57.
Di Natale Raffaele, id. id., L. 712.
Moretti Giovanni, guardia carceraria, L. 638.
Del Prà Domenico, sottobrigadiere di finanza, L. 729.08.
Fresco Luigi, operaio di marina, L. 441
Michiel Elena, ved. Costantini, aiutante Genio civile, L. 440.
Bonalancia Giuseppe, brigadiere postale, L. 1110.
Cassarino Marianna, ved. Reale, cancelliere, L. 640.
Giudetti Giuseppe, operaio di marina, L. 542.50.
Tullio Domenico, appuntato di finanza, L. 918.10.
Manfroni Antonio, ispettore capo, L. 4145.
Fornasari Olga, ved. Trenta, applicato, L. 467.06.
Cruciani Attanasio, appuntato di finanza, L. 866.57, di cui:
a carico dello Stato, L. 649.34;
a carico del comune di Firenze, L. 217.23.
Molinari Vittorio, maggiore, L. 2791.
Butera Rosa, ved. Lanza, cancelliere, L. 640.
Magon Zoraide, ved. Zatta, operaio di marina L. 180.
Piro Salvatore, maresciallo delle guardie di città, L. 1440.
Annaratone Giuseppina, ved. Mazzuoli, tenente di vascello, L. 1040.
Calligaro Tarcisio, soldato, L. 300.
Campo Giuseppe, guardia di finanza, L. 305.68.
Borgia Antonietta, ved. Acquaviva, ingegnere Genio civile, L. 1577.50.
Angelelli Alfredo, direttore delle carceri, L. 1935.
Polesso Lorenzo, operaio di marina, L. 612.50.
Perreca Vincenzo, maggiore, L. 3312.
Antonelli Alfonso, ufficiale daziario, L. 1243, di cui:
a carico dello Stato, L. 1130.08;
a carico del comune di Napoli, L. 112.92.
Filippini Giovanni padre di Albino, soldato, L. 202.50.
Lampo Felicita, ved. Branchi, ingegnere catastale, L. 1202.

## Direzione generale del Debito pubblico

### Errata-corrige

Nel n. 97 della *Gazzetta ufficiale* del Regno del giorno 24 aprile decorso, a pagina 2012 ed a colonna 3, si è riscontrata in parte errata la intestazione del certificato di rendita sottodescritto:

« Consolidato 3.75 0[0 n. 448,130 — Casimo Trina di Salvatore, moglie di *Lo Pres Doti menico*, di Calogero, ecc. ecc. » mentre deve dirsi: « Casimo Trina di Salvatore, moglie di *Lo Presti Domenico* di Calogero, ecc. ecc. »

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 376,675, 378,450, 393,985 e 532,972 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, rispettivamente della rendita di L. 37.50; 18.75; 7.50 e 37.50, le prime tre al nome di Ferraioli Giulia fu *Luigi*, minore, sotto la patria potestà della madre Ermelinda Capone, fu Filippo, vedova Ferraioli domiciliata in Napoli; l'ultima al nome di Ferraioli Giulia fu Luigi Nicola, nubile, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ferraioli Giulia fu *Nicola Luigi*, ecc., ecc, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,291,600 di L. 1,620 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 398,637 consolidato 3.75-3.50 0[0) per L. 1215-1134, al nome di Caccavale *Teresa* di Beniamino, nubile, domiciliata in Napoli, vincolata d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caccavale *Maria-Teresa* di Beniamino ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

*Smarrimento di ricevuta* (1ª pubblicazione).

Il signor Andreoli Faustino ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 362 ordinale, n. 147 di protocollo e n. 4334 di posizione, statagli rilasciata dall' Intendenza di finanza di Brescia in data 13 febbraio 1908, in seguito alla presentazione di tre certificati della rendita complessiva di L. 75, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Andreoli Faustino fu Luigi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 maggio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

**Direzione generale del tesoro** ***(Divisione portafoglio).***

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi,** 7 maggio, **in L.** 100.63.

---

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

### Ispettorato generale dell'industria e del commercio

**Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).**

*6 maggio 1909.*

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 3 3/4 % *netto* .... | 104.87 30 | 103.00 30 | 103.57 14 |
| 3 1/2 % *netto* .... | 104.01 17 | 102.26 17 | 102.79 49 |
| 3 % *lordo* ....... | 71.88 33 | 70.68 33 | 71.64 71 |

---

# CONCORSI

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

*Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale*

CONCORSO alla cattedra di professore straordinario di matematica nella R. scuola media di commercio in Roma.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di matematica con stipendio annuo lordo di L. 2500, nella R. scuola media di commercio in Roma.

Le domande di ammissione al posto di cui sopra, stese in carta bollata da L. 1.20, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopra indicato, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli; la Commissione giudicatrice ha facoltà di chiamare ad uno esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato di immunità penale;

5° diploma di laurea nella Facoltà di matematica o diploma di ingegneria;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie redatte in carta libera ed in forma sintetica dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dal concorrente.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità, in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, addì 1° maggio 1909.

*Il ministro*
F. COCCO-ORTU.

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 6 maggio 1909

*Presidenza del presidente* MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

*Comunicazioni del presidente.*

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del sindaco di Oderzo per le condoglianze inviate dalla Camera per la morte dell'onorevole Valentino Rizzo.

*Lettura di proposte di legge.*

PAVIA, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

Baccelli Alfredo. — Costituzione in comune di Marcellina, frazione di San Polo dei Cavalieri.

Chimienti. — Indennità parlamentare.

Gallini. — Concessione alle donne dell'elettorato amministrativo e del diritto di esercitare tutte le professioni liberali e di concorrere a tutti i pubblici impieghi.

Campi Emilio. — Divisione in due Comuni del comune di Casorezzo.

*Interrogazioni.*

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Di Cesarò e De Felice-Giuffrida « sulle ragioni dello scioglimento del Consiglio comunale di Taormina » dichiarando che il provvedimento fu reso necessario dai sistemi amministrativi e dal disordine che regnavano in quel Comune.

DI CESARÒ non può essere soddisfatto dalla risposta del sottosegretario di Stato, poichè l'Amministrazione comunale di Taormina procedette sempre di pieno accordo e con l'approvazione del prefetto.

Aggiunge che l'opera del R. commissario si svolge in modo parziale; onde confida che il Governo vorrà indire presto le elezioni generali.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e ommercio, risponde all'on. Di Cesarò circa il pericolo di nuovi inasprimenti di tariffe doganali minacciati a danno del nostro commercio dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Dichiara che il Governo si preoccupa della questione ed ha già fatto gli opportuni passi coi Governi interessati nella fiducia che sia possibile evitare il pericolo di nuovi inasprimenti.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde anche ad analoga interrogazione dell'onorevole Buccelli. Osserva che, trattandosi di materia molto delicata e che tocca le relazioni internazionali, non è opportuno scendere a molti particolari nella risposta: prega l'interrogante ad appagarsi della formale assicurazione che il Governo vigila nel modo migliore per scongiurare i temuti inasprimenti di tariffe doganali a danno del nostro paese.

In ogni caso poi il Governo sarebbe pronto ad adottare senza ritardo i provvedimenti che si renderanno necessari a difesa nostra non escluso il rincrudimento delle voci libere a titolo di rivalsa.

Tuttavia si confida che non si dovrà arrivare a tanto e che si potrà procedere d'accordo. In ogni modo sarà fatto tutto quanto è possibile per l'interesse del paese.

DI CESARÒ rileva la gravità del pericolo che sovrasta alle industrie nazionali, e spera che l'opera del Governo sarà tale da evitarne le dannosissime conseguenze.

BUCCELLI confida nell'opera del Governo.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Alessio Giovanni, circa l'interruzione ferroviaria tra Bagnara e Fivazzina.

Dichiara che le comunicazioni ferroviarie che furono interrotte a causa del terremoto, sono state ristabilite avviando merci e passeggeri per altre linee concorrenti.

ALESSIO GIOVANNI lamenta che l'amministrazione ferroviaria non abbia tenuto conto delle esigenze dei viaggiatori, affermando che si sarebbe potuto organizzare un servizio in condizioni meno disastrose.

Spera che il Governo provvederà almeno per l'avvenire.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo all'onorevole Comandini circa la presentazione dei progetti di legge per le scuole reggimentali e per la riforma della scuola rurale, dichiara che sono in corso gli studi relativi, ma che, per presentare i detti progetti, occorre attendere il consenso dei ministri della guerra e del tesoro che si spera di ottenere con sollecitudine.

COMANDINI non può essere soddisfatto della risposta ottenuta, ricordando che il ministro Rava, fino dal marzo 1908, dichiarava innanzi alla Camera che i progetti ora invocati erano già pronti.

Raccomanda che si rompano una buona volta gli indugi e si provveda alle esigenze della scuola elementare.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Di Palma, il quale lamenta la soppressione di quasi tutti gli uffici ferroviari di Taranto, la riduzione delle competenze devolute ad altri uffici esistenti e la soppressione di importanti officine.

Dichiara che è stata colà soppressa, e solo in parte, la sezione della trazione, con la riduzione di appena dieci agenti e senza danno del servizio, il quale anzi si è avvantaggiato con vari altri provvedimenti, fra cui quello relativo al deposito locomotive.

DI PALMA risponde sostenendo che gli uffici sono stati effettivamente soppressi, o spostati o diminuiti di importanza, con danno del servizio e con maggiore spesa. Perciò non può essere soddisfatto.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. De Felice Giuffrida sulle cause che determinarono l'inchiesta sul corpo dei corazzieri e sul risultato dell'inchiesta medesima.

Dichiara che, in seguito a denunzie anonime contro il comandante dello squadrone dei corazzieri, questi chiese insistentemente una inchiesta che il Ministero per molte volte non volle disporre ma che in seguito fece eseguire. Da tale inchiesta le denuncie risultarono assolutamente infondate.

Esse nondimeno continuarono; fu perciò eseguita una seconda inchiesta affidata ad un generale dei carabinieri; e anche da questa

seconda inchiesta risultò che il maggiore D'Alessandro è perfettamente degno di continuare nel suo importantissimo ufficio.

DE FELICE-GIUFFRIDA afferma che le due inchieste furono motivate da ragioni disciplinari e da ragioni amministrative; ragioni disciplinari che dimostrano la eccessiva severità del comandante dei corazzieri; e ragioni amministrative dalle quali risultò che avvenivano fatti camorristici nell'acquisto e nelle vendite dei cavalli, e che si fecero pagare, come eseguiti da operai liberi, lavori eseguiti invece dai corazzieri (Commenti e interruzioni).

Confida che il ministro della guerra vorrà provvedere secondo giustizia; riservandosi, ove occorra, di citare altri fatti determinati presentando apposita interpellanza (Vive approvazioni).

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara che i fatti accennati dall'on. De Felice furono accuratamente esaminati dall'inchiesta, e risultarono infondati (Vive interruzioni): e che per uno di essi intervenne una sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria.

*Presentazione di disegni di legge.*

MIRABELLO, ministro della marina, presenta il disegno di legge: Riforma per l'ordinamento amministrativo e contabile della R. marina.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'art. 7 della legge 5 luglio 1908, n. 400, che approva i regolamenti organici del personale delle dogane dei laboratorî chimici delle gabelle e delle tasse di fabbricazione.

Applicazione della sopratassa di bollo sulle polizze di carico e lettere di vettura in relazione all'art. 2, secondo comma della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente i provvedimenti in sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

*Seguita la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.*

SAMOGGIA dimostra la necessità di riforme agrarie e in particolar modo della costituzione di un Demanio forestale alla diretta dipendenza delle Provincie o dello Stato, e anche di un Demanio statale per le acque di irrigazione.

Segnala altresì l'obbligo dello Stato di provvedere alle sorti degli operai della terra estendendo ad essi gli Istituti del probivirato e dell'assicurazione contro gli infortuni, e modificando, secondo il pensiero moderno, anche i contratti di colonia.

Raccomanda al ministro di studiare la questione dell'affitto nel senso di facilitare le ardite iniziative individuali, mercè il riconoscimento del diritto al compenso per migliorie portate nei terreni, e raccomanda altresì di migliorare e favorire le condizioni della piccola proprietà, specialmente fondate sul principio cooperativo.

Dice che occorre costituire una proprietà collettiva in quelle regioni dove più abbondano i lavoratori avventizi, e preparare una legislazione che assicuri il credito alle Associazioni cooperative, e dia alle Associazioni medesime minori tormenti d'indole fiscale.

Raccomanda per ultimo che si diffonda e si estenda l'insegnamento professionale pei contadini (Vive approvazioni - Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni).

COMANDINI rileva essere necessaria una azione di Stato per rendere veramente efficaci le leggi sociali, applicandole razionalmente, e per estenderne le disposizioni ai lavoratori della terra.

Chiede maggiori facilitazioni per le cooperative di lavoro, che oggi non possono sempre sostenere la concorrenza degli imprenditori privati. Invita il ministro a tener presenti le condizioni dell'insegnamento professionale, integrando le iniziative locali, che spesso mancano e sono insufficienti per gli ostacoli, che vengono agli enti amministrativi da disposizioni di legge o da una troppo rigida interpretazione delle disposizioni stesse.

Lamenta poi la insufficienza dei fondi destinati in bilancio per l'insegnamento professionale, ed invoca dallo Stato un contributo più adeguato alle esigenze di questo insegnamento; notando che, piuttosto di creare nuove scuole scarne ed anemiche, sarebbe opportuno rinforzare gli organismi esistenti, dotandoli dei mezzi necessari.

Insiste poi particolarmente sulla necessità di aumentare senza indugio gli stipendi degli insegnanti e direttori di laboratorî (Bene - Bravo).

CABRINI, rivendicando al partito socialista la iniziativa nel campo della legislazione sociale, nota come, pure essendo in siffatto programma consenzienti ormai tutti gli uomini di idee moderne e di buona volontà, tuttavia, per la incertezza e la fiacchezza dell'opera del Governo e del Parlamento, spetta per sempre a quel partito l'ufficio di propulsore e di pioniere.

Osserva che il concetto, timidamente affermato nel Consiglio del lavoro, di ravvicinare a quello delle altre classi i rappresentanti delle classi operaie, avrebbe dovuto essere applicato negli altri consessi esistenti presso il Ministero, e cioè nei Consigli delle miniere, dell'agricoltura, del commercio e della previdenza.

Invece in questi consessi non è mai entrato alcuno, che sia un rappresentante vero e diretto delle organizzazioni operaie, mentre le sole associazioni di mutuo soccorso sono in Italia ben settemila, e mentre ogni qualvolta i rappresentanti degli operai furono chiamati a far parte di corpi consultivi diedero prova della maggior serietà e competenza.

Chiede che si provveda finalmente a rendere più efficace il funzionamento dell'istituto dei probiviri, che tende ad eliminare quanto più sia possibile gli scioperi negli inevitabili conflitti fra capitale e lavoro; e che si estenda questa provvida istituzione anche al commercio ed all'agricoltura, aiutando intanto l'iniziativa privata, affermatasi proficuamente in molte Provincie.

Avrebbe desiderato una maggiore dotazione nel capitolo per lo ispettorato sul lavoro, in attesa di una più efficace organizzazione dell'ispettorato stesso, che vorrebbe esteso anche al lavoro delle campagne.

Occorre anche preoccuparsi della possibilità della diminuzione dell'emigrazione transoceanica; donde la necessità di un congegno, che diriga opportunamente le correnti migratorie, e provveda pure ad indirizzare i nostri lavoratori verso quelle, fra le regioni del nostro paese, ove il loro braccio sia maggiormente richiesto.

Accenna al gravissimo problema della previdenza operaia obbligatoria; notando come questa soluzione s'impone dopo gli scarsi risultati conseguiti dalla Cassa nazionale, che in dieci anni ha potuto organizzare soltanto una minima parte della grande classe lavoratrice.

Afferma anche la necessità di affrontare l'altro grave ed urgente problema della assicurazione contro le malattie degli operai; almeno con l'integrazione da parte dello Stato, delle iniziative private.

Accenna alla mirabile iniziativa delle classi lavoratrici per la costituzione di Casse per la disoccupazione; e si augura che, seguendo l'esempio di paesi stranieri, i Comuni e lo Stato comprendano anche in Italia il dovere di aiutare questa grande opera di previdenza sociale.

Conclude avvertendo che il Ministero di agricoltura, colla sua indifferenza di fronte a così gravi problemi, pone quanti in Italia amano il progresso della legislazione del lavoro nella condizione di dovere scindere la responsabilità e l'atteggiamento dell'Italia ufficiale dall'Italia popolare (Applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni).

NITTI (Segni di attenzione) rileva con rincrescimento la insufficienza dell'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio; insufficienza ormai da tutti riconosciuta ed affermata.

Ciò è tanto più grave, mentre a questo Ministero compete il grave e nobilissimo compito di promuovere ed aiutare l'incremento della ricchezza nazionale.

La stessa costituzione del Ministero è arcaica: solo in Italia i servizi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, sono riuniti in un sol dicastero; ciò che presuppone in chi vi è a capo conoscenza ed attitudini addirittura enciclopediche.

Si parla di un Ministero del lavoro; l'oratore comprenderebbe piuttosto un Ministero dell'industria e del lavoro.

Elogiando la dotta relazione dell'on. Casciani, fa però riserva circa alcuni indici, da lui segnalati, della pubblica ricchezza, e pone in guardia, a questo proposito, la Camera e il paese contro il soverchio ottimismo.

Non crede che l'Italia debba essere un paese esclusivamente, o almeno prevalentemente agricolo. Conviene, sì, incoraggiare, l'agricoltura, e specialmente la granicoltura: ma l'Italia non sarà mai prospera finchè non sia divenuta un grande paese industriale.

Allora diminuirà l'emigrazione, che si può moderare, ma non però sopprimere, inquantochè essa è dovuta all'enorme incremento della nostra popolazione, che aumenta annualmente di quattro o cinquecentomila individui, ciò che vuol dire come una intera Provincia.

Ma per ora l'Italia è un paese povero; e la sua povertà è accresciuta dalla insufficienza dell'azione dello Stato che certamente non coadiuva, quando non contrasta le iniziative private.

Di qui la sfiducia, diffusa anche nelle classi proletarie, verso l'azione dello Stato e degli organi governativi.

Avrebbe voluto sulla questione del dazio sul grano udire l'avviso del ministro dell'agricoltura. Intanto, poichè si è detto che il dazio giova all'agricoltura meridionale, non può non rilevare che il maggior prezzo da esso determinato va tutto a beneficio dei proprietari delle terre più fertili, che in generale non sono certamente i proprietari meridionali (Commenti).

Afferma esser compito precipuo del partito radicale, che è il partito della nuova borghesia, quello di promuovere la ricchezza nazionale, conciliandosi così, col reale beneficio, la vera simpatia delle classi lavoratrici.

Osserva che il problema fondamentale della ricchezza pubblica è quello che concerne le acque, e che tocca così l'igiene, con la redenzione delle terre malariche, come l'agricoltura coi canali irrigatori e l'industria colla utilizzazione delle forze idrauliche.

Col problema delle acque si connette strettamente quello dei boschi. Ora è triste vedere quali mezzi irrisori si destinano nel bilancio per affrontare sì ardui problemi.

Intanto l'oratore constata che il Ministero dell'agricoltura e del commercio, così come è costituito, è assolutamente impari ai gravissimi problemi, che ad esso si impongono; e ciò non solo per colpa del suo ordinamento, ma anche, è pur necessario dirlo, della insufficienza di coloro, che sono preposti ai vari servizi, che furono un tempo diretti dai più eminenti uomini d'Italia: Miraglia, Bodio, Romanelli, Stringher.

Il Ministero è ridotto ad una mera accademia; è pare esso stesso così conscio della propria deficienza, che si è lasciato gradatamente portar via dagli altri dicasteri tutti i suoi più importanti servizi: dalle banche di emissione al servizio zooiatrico; dalla istruzione tecnica alla statistica giudiziaria.

Così essendo, i fondi concessi a quel Ministero, per quanto esigui, rimangono in gran parte inutili, ed in parte anche sono erogati in modo da richiamare l'attenzione dell'on. Saporito, che è ormai una istituzione nazionale (Si ride), e che, dopo aver scrutato acutamente l'azione amministrativa di ministri caduti, potrebbe rivolgere la sua attenzione ai bilanci in corso e vedere se la buona fede degli uomini, che sono presentemente al potere, non sia stata per avventura sorpresa da alcuni funzionari (Commenti).

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, invita l'oratore a specificare le accuse.

NITTI, non ha mai inteso mettere in dubbio la buona fede e la rispettabilità del ministro e del sottosegretario di Stato; ma afferma che sperperi avvennero.

Accenna a spese di viaggio e di stampa, alla facilità degli storni.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, invita nuovamente l'oratore a specificare le accuse.

PRESIDENTE, esprime egli pure l'avviso che l'oratore potrebbe specificare i fatti (Benissimo).

NITTI non intende fare denunzie di persone: ha segnalato fatti provveda cui spetta (Commenti).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, spera che almeno l'oratore vorrà informarlo riservatamente per metterlo in condizione di prendere i provvedimenti che risultino necessari. (Benissimo — Commenti).

NITTI riprende il suo discorso. L'oratore segnala il deficiente funzionamento dei vari servizi; accenna al disordine della Direzione generale della statistica; alla inazione di quella dell'industria e del commercio; alla anormale costituzione del Consiglio d'amministrazione; alla illogica attribuzione delle spese; al difettoso ordinamento delle carriere, soprattutto di quelle tecniche; a promozioni, a nomine ed incarichi dipendenti da considerazioni meramente personali (Commenti prolungati).

Accenna ad una scuola superiore di commercio, di cui quasi tutti i professori abitano a due o trecento chilometri di distanza (Commenti); alla Scuola superiore di commercio in Roma, creata all'infuori di ogni legge, ove si moltiplicano cattedre ed incarichi, e tutto ciò con gravo sperpero del pubblico denaro (Commenti).

Mette in guardia l'on. ministro contro siffatti sistemi, che potrebbero aprir l'adito a pericolosi atti di favore (Commenti).

Lamenta una punizione ingiustamente inflitta ad un intelligentissimo funzionario, reo soltanto di voler applicata sul serio la legge dell'agro romano (Interruzione dell'on. ministro Cocco-Ortu).

Non senza rincrescimento ha mosso siffatte censure, le quali, torna a ripeterlo, non toccano minimamente l'alta rispettabilità del ministro, del quale forse in molte cose è stata sorpresa la buona fede.

Ha voluto con ciò dimostrare il profondo disordine che regna al Ministero di agricoltura e commercio.

E da ben tre anni l'oratore lo va ripetendo. È necessaria un'opera di restaurazione e di rinnovazione.

Augura al ministro che possa aver egli il vanto di compierla pel bene del paese (Vive approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti).

*Presentazione di disegni di legge.*

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, presenta il disegno di legge: « Applicazione di tre Convenzioni conchiuse all'Aja il 17 luglio 1905 fra l'Italia ed altri Stati in materia di diritto internazionale privato ».

*Interrogazioni.*

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi circa le ripetute, frequenti e dannose interruzioni del servizio telefonico in Torino. Se non creda di dover accordare speciale dispensa dalla tassa d'abbonamento e come intenda provvedere ad evitare nuova interruzione nel servizio allorchè la stazione centrale di Torino dovrà tra breve trasportarsi nella sua nuova sede.

« Montù, Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul modo come intenda attuare il nuovo regolamento riflettente gli operai della R. marina.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti la sera del 2 maggio a Milazzo, in occasione di una dimostrazione, e sul contegno tenuto in quella occasione dalla forza pubblica.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se abbia intenzione di assegnare alla Sardegna nel riparto delle sedi dei reggimenti, quel più conveniente numero di corpi e di guarnigioni, che anche in conformità di precedenti affidamenti, meglio risponda a convenienze di ordine politico-economico, non disgiunte da quelle d'una ben intesa giustizia distributiva.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere quale portata di vero abbia la notizia che il rappresentante governativo nel lodo arbitrale con la cessata Società del Benadir abbia ricusata la sua firma alla sentenza e come intenda ulteriormente tutelare l'interesse dello Stato.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla punizione inflitta al ferroviere Umberto Bianchi.

« De Felice-Giuffrida »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sugli urgenti e gravi provvedimenti che occorrono per la distruzione delle cavallette nella provincia di Catanzaro.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda di accelerare i provvedimenti relativi allo spostamento dell'abitato di Rocchetta a Volturno, aggravandosi ogni giorno più le condizioni della frana, che lo mettono in grave pericolo e destano il giusto allarme di quella cittadinanza.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici per sapere se, nelle trattative corse pel riscatto da parte del Governo svizzero della ferrovia del Gottardo, fu tenuto conto dei reclami tendenti a far sopprimere, od almeno a far diminuire, l'eccessivo aumento di percorso che su quelle linee venne imposto.

« Natale Gallino ».

*Comunicazioni del presidente.*

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'onorevole Landucci ed un'altra dell'onorevole Teodori.

La seduta termina alle 18.45.

# DIARIO ESTERO

Lo screzio, comunicato dai dispacci da Costantinopoli, verificatosi fra il generalissimo delle truppe turche costituzionali Mahmud Chefket pascià ed il Comitato dei Giovani turchi *Unione e progresso*, pare, dalle ultime notizie, accentuarsi.

Un manifesto pubblicato dal generalissimo dice che, non avendo tutti prestato fede alla dichiarazione che l'esercito non è e non può essere l'alleato di nessun partito politico, ritiene necessario di ripetere in modo categorico tale dichiarazione, osservando che nella recente operazione l'esercito non fu lo strumento nè di un partito nè di un qualsiasi Comitato. Egli aggiunge:

« L'esercito ha di mira soltanto il consolidamento della Costituzione, che era esposta a serio pericolo. Quantunque abbia uniti i suoi sforzi a quelli del Comitato *Unione e progresso*, il quale fino dalla rivoluzione del luglio tendeva all'annientamento dell'assolutismo, pure l'esercito, dacchè è consolidata la Costituzione, ha troncato ogni rapporto col suddetto Comitato. Ora l'esercito è un esercito nazionale, è il mezzo esecutivo a disposizione di qualunque Governo a qualsiasi partito esso appartenga, purchè sia costituzionale e goda la fiducia dei rappresentanti della nazione. Non si permetterà assolutamente all'esercito di allearsi a partiti politici o di simpatizzare per gli stessi, e coloro che mantenessero relazioni con partiti politici ne saranno allontanati. Tutti i cittadini ottomani devono essere convinti dell'atteggiamento imparziale dell'esercito ».

Questo manifesto ha fatto ottima impressione a Costantinopoli, ma è dispiaciuto ai Giovani turchi, oggi andati al potere con il Gran Visir Hilmi pascià, perchè veggono in esso la minaccia di non essere più sostenuti nei loro sentimenti crudeli di vendetta contro i partigiani di Abdul-Hamid, sentimenti che si esplicano, come rilevasi dai dispacci che più oltre pubblichiamo, con numerosissimi arresti ed esecuzioni capitali, le quali inducono a credere che il regno del terrore sia incominciato nella Turchia, malgrado i principî umanitari che dicono professare i Giovani turchi.

***

La crisi ministeriale ungherese è stazionaria e pare che la sua soluzione debba prolungarsi. In proposito, il corrispondente da Budapest al *Piccolo* di Trieste telegrafa in data di ieri l'altro:

« Il Re è venuto qui per conferire coi più notevoli parlamentari circa la soluzione della crisi, ma questa seguirà probabilmente parecchio tempo dopo il suo ritorno a Vienna. Così si dice nei circoli meglio informati, e ciò dimostra che la crisi è appena al primo stadio. Da parte dei partiti del 1867 si dice che il Sovrano osserverà che la coalizione non ha realizzato tutte le condizioni contenute nel patto stipulato prima di assumere il potere; manca cioè ancora la riforma elettorale. Siccome la questione bancaria non era contemplata in quel patto, si deve attuare prima la riforma elettorale, e quindi dovrebbe restare in carica l'attuale Gabinetto, o, qualora risultasse necessaria la formazione di un altro, questo dovrebbe avere la stessa base: la coalizione.

« I kossuthiani non vogliono però intendere questo ragionamento. Tutto ciò è vero - dicono - ma, se la questione bancaria passa in seconda linea, non potrà essere risolta che nel 1917. Noi potremmo però fare anche qualche sacrificio, ma allora il nuovo Gabinetto deve essere formato esclusivamente da uomini del nostro partito.

« Di fronte a queste diverse concezioni, si ricorrerà probabilmente a un compromesso. Di quale natura esso sarà è difficile prevedere ora: il partito dell'indipendenza ha già messo anche a questo proposito le mani innanzi, proponendo che la concessione della prolungazione del privilegio della Banca comune sia rimandata all'anno prossimo, poichè esso scade il 31 dicembre 1910. Così la crisi sarebbe pure rinviata e nel frattempo si sbrigherebbe la riforma elettorale. Con ciò, però l'anno prossimo, il partito dell'indipendenza si troverebbe in migliori condizioni di ora, non potendosi allora più rinfacciare alla coalizione di non aver adempiuto tutti i punti del patto con la Corona. È quindi improbabile che il compromesso avvenga su questa base; se i kossuthiani non vorranno saperne di un'altra, non ci sarà altra uscita che lo scioglimento della Camera. Si teme soltanto che dopo si debba ricominciare da capo. La situazione dunque è sempre molto grave ».

***

Anche nel Portogallo, la crisi ministeriale è stazionaria.

Un dispaccio da Lisbona, 6, dice che essa rimane tale perchè il Re Manuel vuole consultare ancora diversi altri capi di gruppi politici. « Tuttavia, aggiunge il dispaccio, nei circoli politici si afferma che Venceslao Lima sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto ».

***

Il proclama dello Scià, richiamante in vigore la Costituzione, accolto sulle prime con manifesti segni di

sospetto dai liberali, ora comincia ad essere meglio apprezzato e favorevolmente accolto, ed è da sperare che la guerra civile sia per cessare in attesa della riconvocazione del Parlamento. In proposito si telegrafa da Tabris, 6:

« La notizia della promulgazione della Costituzione è stata accolta con entusiasmo dall'*andiuman* locale e dalla popolazione. Rachim Khan si è ritirato a Karaya Dag con le sue truppe e quattro cannoni.

« I rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia hanno informato oggi il ministro degli esteri che hanno preso nota dell'accettazione da parte dello Scià del programma presentato da essi il 22 aprile ».

## La Commissione d'inchiesta per l'esercito

La Commissione d'inchiesta ha approvato la relazione sulla « Gestione del vestiario per parte dei Corpi », con una appendice circa l'esperimento 1904-1907 sulla gestione del vestiario per compagnia, squadrone o batteria.

La relazione comincia col ricordare il voto della Commissione di finanza del Senato, perchè si adottasse per il vestiario dell'esercito, anche in Italia, il sistema della gestione del vestiario per compagnia, squadrone o batteria, che risulta notevolmente più economico del nostro.

Premesso che sarebbe possibile, seguendo il sistema in uso presso altri eserciti stranieri, della provvista degli oggetti di corredo in gran parte confezionati, anzichè provvedere alle confezioni presso i Corpi, conseguire una cospicua economia sui tre milioni circa che si spendono in media all'anno per confezione, e soggiunto che di questa parte, che riguarda le grandi provviste per conto dello Stato, non si intende qui di trattare, la Relazione parla della gestione del vestiario per parte dei corpi.

Mentre da noi la gestione del vestiario avviene per corpo, con magazzini di corpo e mediante un servizio di riparazioni affidate a capi operai borghesi, a tariffa, oppure a quota fissa per ogni giornata di presenza, presso altri eserciti la questione del vestiario per parte dei corpi avviene per compagnia, squadrone, batteria, sotto la responsabilità e la direzione immediata del capitano, con un proprio magazzino vestiario, e mediante riparazioni eseguite ad economia da soldati operai del riparto medesimo.

Detto sistema presenta un grande vantaggio economico, sia perchè si risparmia tutta o quasi tutta la mano d'opera delle riparazioni; sia perchè il capitano, più direttamente interessato alla gestione, può costituire una conveniente riserva di oggetti usati ed attuare, come una buona massaia, un governo di famiglia, il quale, col massimo risparmio delle robe nuove e coll'estremo sfruttamento delle robe usate, non può fare a meno di produrre una grande economia, superiore a quella stessa indicata per le riparazioni ad economia.

Di un tale sistema il Ministero della guerra ordinò, nel 1904 un esperimento triennale, da farsi da una compagnia per ciascuna delle quattro specialità di fanteria, da uno squadrone e da una batteria. Le disposizioni date per quello esperimento non erano però tali da metterlo sulle basi più adatte per elevarvi poi deduzioni sicure. Eseguito su tali basi l'esperimento non poteva dare risultati economici, se non molto inferiori a quelli che era veramente capace di dare, e non poteva fornire dati concreti di confronto; il governo di famiglia non potè infatti funzionare che tardi e parzialmente e quasi non se ne fa cenno nei rapporti finali; le riparazioni furono in massima parte date ai capi operai, come per lo innanzi: l'esperimento servì quasi soltanto a rilevar le difficoltà di applicazione, che si sarebbero incontrate per l'adozione generale del sistema quale era stato impiantato per l'esperimento.

Il ministro Majnoni ordinò l'adozione definitiva del sistema dopo un anno o mezzo di esperimento, rettificando e completando le primitive disposizioni; ma dal Ministero successivo l'ordine fu revocato prima che entrasse in vigore e continuò l'esperimento sulle primitive basi.

La relazione passa quindi ad esaminare i « vantaggi economici della gestione del vestiario per compagnia, squadrone o batteria ». Rileva che i rendiconti finali sull'esperimento diedero i semplici risultati aritmetici della gestione, dalla media dei quali, applicata a tutte le unità dell'esercito, risulterebbe un beneficio annuo calcolabile intorno a due milioni e mezzo. Ma la relazione dimostra come dagli stessi risultati dell'esperimento siano evidenti altri vantaggi pecuniari che furono effettivamante ottenuti, quantunque contabilmente non rilevati e ne deduce che la economia che il nuovo sistema permetterebbe di realizzare si può calcolare a sei milioni.

Aggiunge la relazione che la corresponsione di un compenso ai soldati operai non sembra necessaria, nè richiesta da alcuna considerazione di equità; perchè essi troverebbero un compenso nella dispensa da una parte delle istruzioni e da tutti i servizi territoriali e di fatica ed avrebbero il grande vantaggio di mantenersi esercitati e perfezionarsi, nel proprio mestiere, ma anche volendo dare una mercede di 0.50 al giorno, ciò non importerebbe che una spesa annua di L. 900,000 sui 6 o più milioni di prevedibile economia da ricavarsi dal sistema.

Nè i soldati operai possono per nessuna ragione considerarsi in diminuzione della forza combattente, perchè essi dovranno ricevere una istruzione militare non molto inferiore agli altri e saranno riversati interamente nella forza combattente al primo richiamo alle armi per istruzioni.

« In conclusione – scrive la relazione – il beneficio economico della gestione del vestiario per compagnia, squadrone o batteria, di almeno 6 milioni, se la mano d'opera militare è gratuita, di almeno 5 milioni, se essa è retribuita, è di grande importanza, di fronte ai 16-17 milioni fin qui annualmente bilanciati per il vestiario, anche se accresciuti dal debito delle masse vestiario dei corpi, ed il sistema non è di sensibile nocumento alla forza combattente, ed assicura meglio il servizio delle riparazioni in campagna ».

La Relazione passa quindi a trattare dell'applicabilità del sistema, rilevando che il vantaggio economico che il nuovo sistema apporterebbe è tale che vale la pena di vedere se gli inconvenienti e le difficoltà che indussero le autorità militari a ritenere il sistema inapplicabile siano superabili.

Esposti gli inconvenienti e le difficoltà che le autorità militari segnalarono, quali deficienza di locali, frequente trasporto dei magazzini di compagnia nei cambi di guarnigioni o di distaccamenti, difficoltà varie di vestizioni delle classi di leva, richiamate o mobilitate, scarsità di soldati operai, accumulamento di riparazioni in certe epoche e difficoltà di eseguirle a tempo, sottrazione degli operai a molte istruzioni, eccesso di attribuzioni amministrative e contabili della compagnia di fronte alla scarsità di subalterni e di sottufficiali, la relazione osserva che queste difficoltà sono numerose più che non siano gravi. Nota che alcune di esse saranno naturalmente attenuate o rimosse mercè l'adozione di proposte della Commissione, quali quelle circa la sede fissa di un certo numero di Corpo di fanteria, la riduzione dei distaccamenti inferiori al battaglione, l'aumento della forza dell'unità, l'aumento del contingente, l'aumento di ufficiali subalterni, il miglioramento della situazione dei sottufficiali, ecc.

Del resto importa riflettere che, fermo rimanendo lo scopo, i mezzi sono suscettibili di un largo adattamento, senza danno del beneficio economico. Il sistema dovrebbe idealmente fondarsi su un magazzino di compagnia autonomo, capace di provvedere da sè alla vestizione delle classi di leva e di quelle richiamate dal congedo per istruzione e su un laboratorio di compagnia autonomo capace di fare tutte le riparazioni con deposito proprio delle materie prime occorrenti.

Meglio varrà però un passaggio graduale che un passaggio repentino dal vecchio al nuovo sistema; e perciò la Commissione indica

**quali sono i mezzi indispensabili per l'inizio dell'attuazione del sistema progettato: una dotazione di roba usata per ogni compagnia, squadrone o batteria, un laboratorio di riparazioni ad economia.**

**Tali semplici mezzi, sufficienti al funzionamento del sistema, consentono una grande elasticità e gradualità di applicazione e quindi la possibilità di avviare progressivamente il sistema alla sua ultima forma ricavandone subito tutto il beneficio economico.**

La relazione, dopo aver da ultimo rilevato che non si deve ritenere che il sistema indicato possa introdursi colla attuale gestione di corpo, mentre esso presuppone invece come indispensabile la gestione per compagnia, conclude dichiarando che per ogni riguardo il sistema è pienamente applicabile.

La relazione esamina quindi la « influenza della uniforme grigio-verde sul sistema in esame ». Premesso che l'adozione della uniforme grigio-verde, reclamata dalle odierne esigenze della guerra, può avere una influenza sulla efficacia economica del governo di famiglia preveduto dal nuovo sistema e quindi sulla convenienza di adottare la gestione del vestiario per compagnia, la relazione pone due casi: che la tenuta grigio-verde sia destinata a coesistere colla turchina, che la tenuta grigio-verde sia destinata a sostituirla completamente.

Nel primo caso si avrebbe sempre la convenienza di attuare il governo di famiglia e perciò di adottare la gestione del vestiario per compagnia; ma il beneficio economico sarebbe notevolmente minore perchè applicato alla sola tenuta turchina, ed anche a questa con una scala incompleta di impieghi, mentre gli inconvenienti di applicazione sarebbero notevolmente maggiori, perchè il soldato verrebbe ad avere necessariamente tre tenute (una turchina ottima, una turchina usata ed una grigio-verde), invece di avere due tenute sole, entrambi grigio-verdi, di cui una ottima ed una usata.

Nel secondo caso, e cioè se la tenuta grigio-verde è destinata a sostituire completamente l'attuale tenuta, coesistendo con essa soltanto fino a consumazione delle tenute turchine ora esistenti nei magazzini, il sistema in esame non soltanto conserva integralmente tutti i suoi vantaggi e tutta la sua possibilità di applicazione per l'avvenire, ma riceve anche una maggiore e più comoda gradualità di applicazione nel periodo di graduale transizione dall'uno all'altro tipo di vestiario.

Perciò la Commissione ritiene che il sistema della gestione del vestiario per compagnia debba essere adottato in ogni caso.

La relazione si occupa da ultimo di risolvere la questione se la uniforme grigio-verde debba sostituire completamente l'attuale uniforme turchina oppure coesistere con essa.

Dal punto di vista economico nel sistema della coesistenza delle due uniformi è svantaggioso, perchè - come minutamente dimostra la relazione - si avrebbe sia un maggior costo del primo corredo del soldato, sia una minore utilizzazione degli oggetti di corredo e conseguentemente una peggiore economia generale del vestiario. La doppia uniforme costituirebbe - osserva la relazione - un vero lusso per noi, e di fronte agli attuali bisogni dell'esertito e della difesa, stridente.

Per quanto minutamente e da qualunque lato si voglia riguardaro la questione, è da ritenersi assodato che la risoluzione di adottare, per l'assetto definitivo, la doppia tenuta grigio-verde e turchina, è finanziariamente dannosa e non poco.

Resta a vedere se ragioni morali, e cioè estetiche o di tradizioni, impongono di sostenere il sacrificio finanziario.

Ma la relazione lo esclude affermando che la tenuta grigio-verde è di per sè seria e decorosa; può, quando si voglia, essere ornata con ornamenti amovibili; e, ricordando a tutti il larghissimo tributo di sangue e perciò le doti eminenti che le guerre moderne richiedono da chi tale uniforme riveste, non potrebbe certo meno conferire al decoro ed al prestigio del soldato in tempo di pace. L'estetica non è soltanto forma, è soprattutto sentimento.

Nè si vedrebbe quale virtù di tradizioni possa riconoscersi alla conservazione di una uniforme quando questa, proprio al momento di affrontare il cimento della guerra, è destinata, e si sa che è destinata, ad essere svestita e relegata nei magazzini.

Per tutte le esposte ragioni, finanziarie, militari e morali, la Commissione ritiene che l'adozione della tenuta grigio-verde debba necessariamente includere l'espresso proposito che tale uniforme sia, ad assetto compiuto, l'uniforme unica dell'esercito utilizzando frattanto le tenute turchine ora esistenti nei magazzini fino all'esaurimento di esse.

Alla relazione è annessa una lunga appendice che esamina minutamente l'esperimento 1904-907 sulla gestione del vestiario per compagnia e batteria, esperimento che ha servito di base agli studi ed alle conclusioni della Commissione sull'argomento.

L'appendice esamina l'ordinamento dato all'esperimento e ne rileva gli inconvenienti; segue l'esperimento nelle sue varie fasi di applicazione, vagliandone i risultati; confronta il vantaggio economico ottenuto con quello che presumibilmente si potrebbe trarre dal sistema meglio applicato; ed indica infine i mezzi di eliminare nell'applicazione definitiva gli inconvenienti rilevati nell'esperimento.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

**S. A. R. il duca degli Abruzzi, secondo un dispaccio da Bombay, 6, è partito da Srinagar (Cashmir) per la catena di montagne del Karakoram, via Zoji Pass.**

**Comitato generale romano "Pro Calabria e Sicilia".** — Il Comitato generale romano pro Calabria e Sicilia è convocato per giovedì 13 corr., alle ore 16, in Campidoglio, per la relazione finanziaria e morale che, sull'opera di soccorso a beneficio dei profughi ricoverati in Roma, faranno i componenti il Comitato esecutivo e per deliberare sulla destinazione dei fondi residuali.

**Corso floreale.** — Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena e di un Comitato di signore, presieduto dalla duchessa Maria Sforza-Cesarini, l'Associazione per il movimento dei forestieri darà, sabato 15 corr., un grandioso corso di fiori a villa Umberto I.

Il Comitato ordinatore, riunitosi ieri sotto la presidenza del commendator Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio, ha preso tutte le determinazioni necessarie perchè la festa riesca veramente grandiosa.

Il Comitato ordinatore, costituito dal principe Di Scalea, presidente dell'Associazione, è presieduto dal comm. Romolo Tittoni.

**Arte e beneficenza.** — Organizzato con gentile pensiero dalla signora Costanza Garibaldi, sarà prossimamente tenuto all'Hôtel Excelsior, di Roma, un concerto musicale a beneficio dell'ospedale « Garibaldi », alla Maddalena, e a beneficio dei poveri della Gallura (Sassari).

Al concerto parteciperanno distinte artiste con sceltissimo programma.

*** A Londra, lunedì prossimo, nelle gallerie del R. Istituto degli acquarellisti avrà luogo il consueto ballo di beneficenza per l'ospedale italiano di Londra, sotto il patronato del Principe e della Principessa di Galles, del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Duca e della Duchessa di Connaught, del Principe e della Principessa Cristiano di Schleswig-Holstein, della Duchessa d'Argyll, della Principessa Enrico di Battenberg, dell'ambasciatore d'Italia, marchese Di San Giuliano, del lord Mayor e della lady Mayoress e di numerose notabilità inglesi ed italiane.

**Necrologio.** — L'altra notte, nella sua villa di Marignolle, a Scandicci presso Firenze, è morto il marchese Luigi Ridolfi, senatore del Regno. Figlio a quel Cosimo che fu agronomo benemerito e coprì l'alta carica di ministro nel granducato toscano, Luigi Ridolfi dedicò tutta la sua vita alle cose agricole e alla ricca azienda dei suoi beni. Nel febbraio 1876 venne nominato senatore

e preso parte attiva ai lavori dell'Alto consesso finchè l'aggravare degli anni glielo permise.

Era padre dell'on. marchese Carlo Ridolfi, senatore anche lui e che fu per varie legislature deputato di Empoli.

Il Ridolfi nacque a Firenze nel 1825.

**Omaggio agli italiani.** — Il *Levant Herald* di Costantinopoli informa che una delegazione di armeni si recherà presso S. E. l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, per ringraziarlo della protezione accordata agli armeni a bordo delle navi da guerra italiane.

Le dame armene presenteranno in pari tempo un prezioso lavoro per S. M. la Regina Elena.

Il patriarca armeno cattolico si è recato dall'ambasciatore Imperiali, ad esprimergli tutta la sua riconoscenza per la generosa ospitalità data ai profughi armeni.

**Riduzioni ferroviarie.** — In occasione della riunione estiva delle corse al galoppo in Milano, la Direzione delle ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 50 0[0 sulla tariffa ordinaria per i viaggiatori di 1ª, 2ª e 3ª classe in partenza dalle stazioni: di Modane, Torino, Genova, Bologna, Parma, Venezia, Savona, Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, Novara, Mortara, Pavia, Piacenza, Lodi, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Reggio Emilia, Crema, Voghera, Acqui, Biella, Sondrio, Bergamo, Mantova, Modena, Cuneo, Saluzzo e tutte le stazioni intermedie, diretti a Milano dal 5 a tutto il 14 giugno.

Validità del biglietto 10 giorni da quello della partenza.

I viaggiatori di 1ª e 2ª classe potranno prender posto nei treni diretti, esclusi i direttissimi.

**Servizio radiotelegrafico.** — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici per i seguenti piroscafi:

*Alice*, in partenza da Trieste per Palermo e che sarà in comunicazione con la stazione di Venezia Arsenale, sabato 8 maggio, dalle 12 alle 18 1[2; con quella di Monte Cappuccini di Ancona, nello stesso giorno, dalle 14 alle 18 1[2; con Viesti, domenica 9 maggio, dalle 7 alle 12; con San Cataldo di Bari, dalle 8 alle 12 1[2, e con Santa Maria di Leuca, dalle 8 alle 19.

*Slavonia*, in partenza da Fiume per Palermo e che sarà in comunicazione con Venezia Arsenale, sabato 8 maggio, dalle 11 alle 19; con Monte Cappuccini di Ancona, dalle 12 alle 19; con Viesti e San Cataldo di Bari, domenica 9 maggio, dalle 7 alle 15, e con Santa Maria di Leuca, dalle 7 alle 19.

*Ancona*, in arrivo dalle Americhe e che sarà in comunicazione con Capo Sperone, sabato 8 maggio, dalle 10 alle 21; con Ponza, domenica 9 maggio, dalle 7 alle 19.

*Moltke*, in arrivo dalle Americhe e che sarà in comunicazione con Capo Sperone, sabato 8 maggio, dalle 0 alle 24 e con Ponza, domenica 9 maggio, dalle 7 alle 19.

**Marina militare.** — La R. nave *Vesuvio*, è partita da Porto Sudan per Porto Said il 5 corrente. — La *Puglia* è giunta a Shimonosaki. — L'*Artigliere* è giunta ad Alessandretta, ripartendone per Payas.

## ESTERO.

**Per le linee di accesso al Sempione.** — La conferenza franco-svizzera per le vie di accesso al Sempione che era stata già aggiornata dal 17 al 27 corrente, sarà rinviata al 1° giugno in virtù di una decisione presa dal Consiglio federale e comunicata dal Consiglio federale all' ambasciatore di Francia a Berna, conte d'Aunay.

Questo nuovo aggiornamento fu deciso a domanda del capo del dipartimento delle ferrovie, al quale i lavori per la conferenza del Gottardo non permisero finora di preparare sufficientemente la conferenza del Sempione.

# TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

COSTANTINOPOLI, 6. — È stata aperta un'inchiesta contro vari comandanti e funzionari superiori nelle provincie per la loro attitudine reazionaria. Gli arresti, specialmente di militari, continuano a Costantinopoli e nelle provincie. Le prigioni sono piene.

La maggior parte degli uccisori degli ufficiali giovani-turchi nei combattimenti del 13 aprile e dei giorni seguenti sono già stati arrestati.

L'ex-ambasciatore a Sofia, Nedschil Pascià Melhame, è stato condannato ad un anno di carcere per aver fatto bastonare quattro armeni detenuti.

È giunto il Kedivè di Egitto.

BERLINO, 6. — La notizia che Abdul Hamid abbia domandato protezione all'Imperatore Guglielmo e che fra le carte confiscate sia stata trovata una lettera dell'Imperatore è assolutamente infondata Tale scambio di lettere è inesistente e quindi la lettera non poteva essere trovata. Mahmud Chefket Pascià ha dichiarato categoricamente al corrispondente del *Matin* che nessuna lettera di Sovrano è stata confiscata.

PARIGI, 6. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

La situazione nell'Anatolia è grave. I disordini si estendono in nuovi distretti. Le autorità locali ne sono complici e le truppe sono disorganizzate. Si segnalano orribili carneficine. Nessuna misura è stata presa per impedirle.

Gli armeni di Costantinopoli accusano Adil Bey, consigliere al Ministero dell'interno, di avere ufficialmente incoraggiato i massacri di Adana. La miseria nella Siria è grandissima e si teme una epidemia di peste.

BUDAPEST, 6. — Il Re Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il ministro Andrassy e i presidenti della Camera dei magnati e dei deputati.

SALONICCO, 6. — Dispacci da Adana chiedono al Comitato Unione e progresso di inviare agenti di polizia da Salonicco.

Le truppe hanno avuto uno scontro con una banda turca capitanata da Mustafà, presso Kayalar, ed hanno ucciso sette uomini.

Mustafà e il resto della banda sono fuggiti.

PIETROBURGO, 6. — *Duma dell'Impero*. — In una seduta segreta tenuta stamane è stata approvata, dopo vivace discussione, la legge sui contingenti per l'esercito e la marina, che impone una tassa sui dichiarati esenti dal servizio militare.

VIENNA, 6. — La Commissione della Camera dei deputati per gli affari della Bosnia-Erzegovina si è occupata in due sedute della questione del privilegio accordato alla Banca commerciale ungherese dal ministro delle finanze comune Burian, autorizzandola ad ottenere la radiazione delle ipoteche fondiarie in Bosnia.

La maggior parte degli oratori ha attaccato vivamente il ministro delle finanze Bilinsky, per non aver tutelato gli interessi dell'Austria.

Bilinsky ha giustificato l'attitudine del Governo, che ha impedito che la Banca ungherese usufruisca del privilegio prima che la Dieta della Bosnia abbia preso le sue decisioni in proposito.

Qualche oratore ha dichiarato che la vera responsabilità spetta la ministro comune Burian, al quale si deve muovere appunto nella prossima sessione delle delegazioni.

La discussione è stata aggiornata.

COSTANTINOPOLI, 6. — Tewfik pascià riprenderà prossimamente il suo posto d'ambasciatore a Londra.

Il Governo si propone di costituire colonne volanti incaricate di pacificare le provincie asiatiche epurandole dagli elementi reazionari.

Il Consiglio di guerra che si riunirà ad Adana per giudicare i responsabili dei recenti massacri, sarà composto di ufficiali dei corpi d'armata della Turchia europea.

COSTANTINOPOLI, 6. — Tutti gli uccisori degli ufficiali giovani turchi nei combattimenti del 13 aprile, la cui reità è stata provata, sono stati impiccati.

È da attendersi ancora un gran numero di esecuzioni.

COPENAGHEN, 6. — Il Folketing è stato chiuso oggi. Le elezioni generali sono state fissate al 25 corrente.

BUDAPEST, 7. — Il Re Francesco Giuseppe continua a ricevere i personaggi politici, conferendo con essi intorno alla soluzione della crisi ministeriale.

Oggi sarà ricevuto Kossuth.

Si dice che il Re tornerà a Vienna lunedì prossimo per ricevere l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

BUENOS AIRES, 7. — Lo sciopero persiste. Un certo numero di operai ferroviari aderiscono al movimento. Le dimostrazioni continuano, ma sono energicamente represse dalla polizia.

I giornali dichiarano che le entrate delle dogane, che normalmente raggiungevano la cifra di 400,000 piastre carta al giorno, sono discese ieri alla cifra di 57,000.

Il Municipio ha preso misure perchè non manchino la carne e le derrate.

PIETROBURGO, 7. — Secondo il giornale *Vecerna*, corre voce nei circoli diplomatici che sia imminente una visita dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Secondo il giornale *Turchia*, il ministro della guerra prepara la mobilizzazione di 40 battaglioni per mantenere l'ordine in alcuni distretti dell'Anatolia.

Il *Sabah* annunzia che l'ex comandante del quarto corpo di armata Abdullah pascià è stato nominato comandante del corpo di armata di Adrianopoli e, che l'ex comandante del corpo di armata di Costantinopoli Mahmud Makhtar è stato reintegrato al suo posto.

Secondo la *Yeni Gazetta* il deposito dell'ex Sultano Abdul Hamid nella *Deutsche Bank* si eleva a 1,900,000 lire turche.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
## del R. Osservatorio del Collegio Romano

*6 maggio 1909.*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero | 0°. |
| L'altezza della stazione è di metri | 5[illegible].60. |
| Barometro a mezzodì | 756.47. |
| Umidità relativa a mezzodì | 44. |
| Vento a mezzodì | N. |
| Stato del cielo a mezzodì | 3[4 nuvolo. |
| Termometro centigrado | massimo 19.8. minimo 9.2. |
| Pioggia in 24 ore | 4.5. |

*6 maggio 1909.*

**In Europa:** pressione massima di 780 sulla Scandinavia, minima di 756 sulla Russia meridionale.

**In Italia nelle 24 ore:** barometro poco disceso sulla Sicilia, salito altrove, fino a 3 mm. sull'Abruzzo; temperatura generalmente aumentata; pioggie sul Veneto, Emilia, centro e sud; temporali sul Veneto, Toscana e Lazio.

**Barometro:** livellato tra 761 e 762.

**Probabilità:** venti deboli o moderati settentrionali al nord e centro, vari altrove; cielo vario al nord, nuvoloso altrove con qualche pioggia.

## BOLLETTINO METEORICO
**dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica**

**Roma, 6 maggio 1909.**

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore | Minima nelle 24 ore |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | 1/4 coperto | legg. mosso | 18 5 | 12 2 |
| Genova | coperto | calmo | 16 9 | 12 5 |
| Spezia | sereno | legg. mosso | 20 2 | 11 0 |
| Cuneo | sereno | — | 24 0 | 10 0 |
| Torino | sereno | — | 20 0 | 9 1 |
| Alessandria | sereno | — | 22 2 | 8 4 |
| Novara | sereno | — | 24 5 | 14 0 |
| Domodossola | sereno | — | 23 2 | 6 0 |
| Pavia | sereno | — | 23 8 | 7 8 |
| Milano | sereno | — | 23 7 | 10 7 |
| Como | sereno | — | 21 0 | 10 8 |
| Sondrio | sereno | — | 20 3 | 8 3 |
| Bergamo | sereno | — | 19 2 | 10 2 |
| Brescia | 1/4 coperto | — | 20 2 | 9 5 |
| Cremona | sereno | — | 23 7 | 10 0 |
| Mantova | sereno | — | 19 9 | 9 0 |
| Verona | sereno | — | 22 3 | 10 9 |
| Belluno | sereno | — | 19 9 | 7 7 |
| Udine | piovoso | — | 20 8 | 10 5 |
| Treviso | coperto | — | 21 8 | 9 4 |
| Venezia | coperto | calmo | 18 6 | 11 0 |
| Padova | coperto | — | 20 0 | 9 5 |
| Rovigo | 3/4 coperto | — | 22 0 | 8 0 |
| Piacenza | sereno | — | 21 0 | 8 6 |
| Parma | sereno | — | 21 8 | 10 3 |
| Reggio Emilia | sereno | — | 20 2 | 11 4 |
| Modena | 1/4 coperto | — | 20 0 | 9 4 |
| Ferrara | sereno | — | 19 3 | 9 9 |
| Bologna | sereno | — | 18 4 | 11 8 |
| Ravenna | 1/2 coperto | — | 15 9 | 7 3 |
| Forlì | 1/4 coperto | — | 18 2 | 9 2 |
| Pesaro | coperto | calmo | 16 8 | 7 9 |
| Ancona | 3/4 coperto | calmo | 15 0 | 6 0 |
| Urbino | 1/2 coperto | — | 12 6 | 7 9 |
| Macerata | coperto | — | 11 9 | 6 1 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 13 8 | 8 5 |
| Perugia | 1/4 coperto | — | 16 4 | 6 5 |
| Camerino | 3/4 coperto | — | 9 1 | 6 0 |
| Lucca | coperto | — | 18 1 | 9 0 |
| Pisa | coperto | — | 18 7 | 9 6 |
| Livorno | 1/2 coperto | calmo | 18 0 | 12 6 |
| Firenze | coperto | — | 20 0 | 9 8 |
| Arezzo | 3/4 coperto | — | 17 9 | 7 9 |
| Siena | coperto | — | 16 3 | 9 9 |
| Grosseto | sereno | — | 18 0 | 8 0 |
| Roma | 1/2 coperto | — | 17 6 | 9 2 |
| Teramo | coperto | — | 13 6 | 7 6 |
| Chieti | coperto | — | 13 0 | 7 0 |
| Aquila | coperto | — | 11 3 | 5 8 |
| Agnone | 3/4 coperto | — | 10 1 | 4 4 |
| Foggia | 3/4 coperto | — | 16 0 | 8 8 |
| Bari | coperto | mosso | 14 0 | 9 0 |
| Lecce | 3/4 coperto | — | 18 8 | 11 0 |
| Caserta | 1/4 coperto | — | 16 3 | 8 2 |
| Napoli | 3/4 coperto | calmo | 14 0 | 10 1 |
| Benevento | coperto | — | 14 3 | 8 6 |
| Avellino | 1/2 coperto | — | 15 0 | 7 2 |
| Caggiano | coperto | — | 8 1 | 3 8 |
| Potenza | coperto | — | 9 6 | 3 3 |
| Cosenza | coperto | — | 17 5 | 9 4 |
| Tiriolo | 3/4 coperto | — | 13 0 | 5 8 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Trapani | 1/4 coperto | calmo | 19 7 | 9 9 |
| Palermo | sereno | legg. mosso | 20 2 | 7 2 |
| Porto Empedocle | sereno | calmo | 17 0 | 10 5 |
| Caltanissetta | sereno | — | 15 0 | 6 7 |
| Messina | 1/2 coperto | calmo | 20 0 | 11 0 |
| Catania | 1/4 coperto | calmo | 18 9 | 10 3 |
| Siracusa | 1/2 coperto | calmo | 19 2 | 7 5 |
| Cagliari | sereno | legg. mosso | 21 0 | 6 2 |
| Sassari | — | — | — | — |

*Direttore* G. P. **BALLESIO**. Tipografia delle Mantellate. **TUMINO RAFFAELE**, *gerente responsabile.*